

Un Paese-mosaico

E l'Iran si fa in quattro

di **Farian Sabahi**

L'Iran è «una realtà forgiata da millenni di storia affascinante ma difficile da comprendere: paese che è parte del Medio Oriente ma da questo differisce, islamico ma di un Islam diverso, attratto e legato alla civiltà occidentale e nello stesso tempo timoroso di esserne contaminato e trasformato». Così scrive Riccardo Redaelli, docente all'Università Cattolica di Milano, nell'agile saggio *L'Iran contemporaneo*, un centinaio di pagine in cui ripercorre le vicende del paese dall'avvento della dinastia Pahlavi alla vittoria degli ultraradicali nel 2005.

L'Iran è un mosaico di realtà diverse e, di questi tempi, contrapposte. Gli ultraradicali, i giovani, le minoranze e le donne rappresentano tasselli importanti. I primi hanno nel presidente Ahmadinejad la loro espressione politica e

nei pasdaran (Guardie rivoluzionarie) il loro braccio armato la cui base è composta dalla cosiddetta «generazione al fronte» esaminata da Renzo Guolo, docente di Sociologia dell'Islam all'Università di Torino, nel suo saggio *Generazione del fronte*. Si tratta, scrive Guolo, di «una generazione nata tra la metà degli anni 50 e la metà degli anni 60, che tra il 1979 e il 1989 ha vissuto esperienze significative come la rivoluzione islamica e la lunga guerra con l'Iraq, la morte dell'ayatollah Khomeini e la fine della fase rivoluzionaria». Caratterizzati da un forte impegno politico, hanno una loro concezione del mondo e negli ultimi anni sono tornati a far sentire la loro voce. Sono loro, i reduci della guerra riciclati in politica e i fedeli a oltranza alla dottrina khomeinista, a rappresentare la sfida maggiore a uno sviluppo democratico. Un altro tassello fondamentale so-

no i giovani che compongono il 70% della popolazione e non hanno partecipato alla rivoluzione. A loro il giornalista Antonello Sacchetti dedica *I ragazzi di Teheran* in cui descrive le molte contraddizioni della capitale: *chador* e tagli punk, feste clandestine e preghiere del venerdì, musica rock e misticismo religioso, poesia sufi e blog. Dello stesso autore si segnala il breve ed efficace saggio *Misteri persiani* che ha come protagonisti non solo gli sciiti ma anche zoroastriani, cristiani, ebrei e bahai.

"Last but not least", il mosaico necessita di una riflessione sulle donne: istruite, impegnate nel lavoro e nelle Ong, sono discriminate da un sistema giuridico improntato all'Islam. Alle diseguaglianze di genere gli attivisti rispondono con la campagna «Un milione di firme» per abrogare le norme che le considerano cittadine di serie B. Ma anche la scrittura rappre-

senta, da secoli, un modo per ribellarsi e - come Shahrazad - le iraniane sentono la necessità di raccontare ogni sera una nuova storia, spiega la studiosa di femminismo islamico Anna Vanzan, docente all'Università Statale di Milano. A questo mosaico manca ovviamente un tassello importante: il clero sciita. All'indomani dei brogli nelle elezioni presidenziali del 12 giugno e delle proteste dell'onda verde di Mousavi, è in parte ostile alla rielezione di Ahmadinejad e allo strapotere dei militari. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Riccardo Redaelli**, «*L'Iran contemporaneo*», Carocci, Roma, pagg. 156, € 13,80;

● **Renzo Guolo**, «*Generazione del fronte*», Guerini e Associati, Milano, pagg. 154, € 16,50;

● **Antonello Sacchetti**, «*I ragazzi di Teheran*», Infinito, Roma, pagg.

94, € 10,00; «*Misteri persiani*», Infinito, Roma, pagg. 112, € 11,00;

● **Anna Vanzan**, «*Figlie di Shahrazad. Scrittrici iraniane dal XIX secolo a oggi*», Bruno Mondadori, Milano, pagg. 214, € 18,00.

